



Rassegna stampa ragionata

Sabato 27 luglio

1. **Al via le Olimpiadi a Parigi.**
2. **Leonardo Becchetti: aumentare il numero di coloro che scelgono la via del partecipare invece che del parteggiare.**
3. **Giovanni Tria: risolvere la contraddizione tra immigrazione necessaria all'economia e timore delle comunità nazionali.**
4. **Zes unica, sì al piano Fitto.**
5. **Concorrenza, al Governo parte dei pedaggi delle Autostrade.**
6. **Enrico Giovannini: per non restare un mondo di fame.**
7. **Eppur si muovono. I salari italiani aumentano, e aumentano più dell'inflazione.**
8. **È il modo - autonomo, indipendente e basato su fondamenti tecnico-scientifici - che è fondamentale per la Ragioneria.**
9. **ILVA, c'è l'accordo per ridurre la Cigs.**
10. **Palazzo Chigi (ri)accende i riflettori sul lavoro autonomo.**

Il Presidente della Repubblica francese, Emmanuel Macron, ha dichiarato aperti i Giochi olimpici di Parigi 2024 -Ansa

È una mongolfiera che volteggia sul cielo di Parigi il braciere olimpico, ultima sorpresa della cerimonia di Parigi 2024. La ex campionessa di velocità Marie-Jo Pérec e il judoka Teddy Riner sono stati gli ultimi tedofori ad accendere il **braciere delle Olimpiadi di Parigi 2024**. Il braciere, montato sulla mongolfiera della capitale francese, è volato sui cieli di Parigi nella notte sotto una pioggia battente. Fuochi d'artificio bianco, rossi e blu hanno illuminato il ponte di Austerlitz, da dove è partita la **cerimonia d'apertura delle Olimpiadi di Parigi**. Subito la sfilata delle squadre olimpiche, con la barca della Grecia che da tradizione ha aperto seguita dalla squadra del Team Rifugiati tutti in bianco e accolti dagli applausi. **Gianmarco Tamberi sfilava da portabandiera azzurro** per la cerimonia d'apertura dei Giochi di Parigi e perde la fede nuziale nella Senna. Quando l'imbarcazione azzurra ne si accorge parte la presa in giro per Gimbo da parte dei suoi compagni. "Perso un oro ne trovi un altro", gli hanno detto i giocatori della pallanuoto maschile aggiungendo che se serve testimonieranno con la moglie. Sfila la barca dell'Italia sulla Senna e Gianmarco Tamberi **ed Arianna Errigo** sventolano il tricolore dal tetto dell'imbarcazione. La scelta di far sfilare le delegazioni di atleti sui *'bateaux mouches'* nasconde in parte il portabandiera, ma quelli azzurri superano l'inconveniente alzandosi più alti del folto gruppo di atleti azzurri. Il Presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, presente sugli spalti di Trocadero per la cerimonia, si è alzato in piedi per salutare l'imbarcazione dell'Italia.



Leonardo Becchetti – L'identità relazionale – Avvenire

La democrazia non è parteggiare, è partecipare. Questa forse la sintesi di uno dei messaggi più belli delle **Settimane Sociali lanciato dal presidente Mattarella**. Assieme a quello molto chiaro sul fatto che ci sia bisogno più che di un nuovo partito di un nuovo "spartito": La civiltà occidentale è in crisi perché vittima di alcune derive e riduzionismi. Il pensiero liberale e socialista hanno approfondito due delle tre parole della Rivoluzione Francese (libertà ed eguaglianza) mentre la terza della **fraternità, fondamentale per tenere assieme l'equilibrio, è finita in soffitta**. E lo si vede chiaramente in una società nella quale l'intelligenza relazionale è merce sempre più rara. Dove sia nelle relazioni interpersonali che in quelle tra gli Stati **scarseggia la capacità di creare fiducia**, dono e cooperazione che moltiplica il valore sociale ed economico dei nostri sforzi e ci regala una vita ricca di senso. Eppure, le frontiere di diversi campi delle scienze sociali (dall'economia, alla psicologia, alla sociologia e al diritto) riconoscono come la **riscoperta dell'identità relazionale è il contributo più fecondo che possiamo dare al progresso civile e al bene comune**. E sorprendentemente, ma solo per alcuni, ci accorgiamo che senza metterci d'accordo abbiamo un'ispirazione e alcune parole chiave comuni come **partecipazione, civismo, corpi intermedi**, sussidiarietà, cittadinanza attiva. I nostri "leader" saranno sempre e solo questi valori, mai riducibili al nome e cognome del politico di turno di cui infatuarsi, rendere uomo della provvidenza e poi gettare nella polvere. Un metodo, quello del dialogo e del discernimento che è **il modo migliore di partecipare e si contrappone a quel parteggiare** dove per esigenze di audience ci si chiede solo di schierarci, di esporre bandierine, di sfogare i nostri umori per attirare più attenzione. Per fare passi avanti dobbiamo **partire dai punti di forza che quest'epoca storica ci consegna**: le buone pratiche con le quali, terzo settore, imprese sociali, imprese profit responsabili contribuiscono a generare impatto sociale ed ambientale, **la visione che ci accomuna attorno all'obiettivo del bene comune**, lo sviluppo e l'organizzazione di **molte reti del fare** e la capacità consolidata di organizzare eventi significativi e di convocazione. Il passo ulteriore da fare è unire le reti dei generativi per una missione generale che ci accomuna e che va al di là di quelle particolari di ciascuno per fare massa critica e **aumentare il numero di coloro che scelgono la via del partecipare invece che del parteggiare** e dell'assistere da spettatori alla contesa tra i leader. Attorno ad uno spartito che è un bene pubblico e quindi non è proprietà di nessuno ma può essere suonato da tutti. Con l'ambizione che forze politiche vecchie e nuove ed opinione pubblica ne vengano attratte per farci fare passi avanti in direzione di felicità e generatività. Ad alcuni tutto questo potrebbe sembrare astratto ma non è così. Le buone pratiche sodali ed amministrative, **le reti, gli eventi, gli spartiti già esistono**, sono a disposizione e sono **patrimonio condiviso**. E sono le matrici di impegno politico personale e dell'elaborazione continua di idee e di proposte di azione politica dal basso e di legge e riforma politica dall'alto. **L'unione dei generativi, il gioco di squadra delle reti** al di là dei protagonismi personali e la costruzione di eventi significativi di progresso nell'impegno comune sono il passo prossimo futuro necessario per fare progressi verso l'obiettivo generale.

~

Giovanni Trià – Una tassa per inserire i migranti – Il Sole 24 Ore

Il tema dell'immigrazione rimarrà centrale in tutti i Paesi ricchi dell'occidente, negli Stati Uniti come in Europa e, certamente, in Italia. E non parliamo solo dell'immigrazione irregolare. In Italia, come in gran parte dell'Europa, abbiamo una crescente **carenza di forza lavoro** sia



qualificata sia non qualificata. In Italia, mancano lavoratori qualificati in molti settori dell'industria e dei servizi sia per la **decrecita demografica** sia perché **molti lavoratori qualificati italiani, soprattutto giovani, a loro volta emigrano verso Paesi più accoglienti** e che offrono condizioni economiche migliori. Mancano anche lavoratori non qualificati, perché molti giovani, pur non essendo qualificati, **accettano malvolentieri lavoro non qualificato** con bassa remunerazione. D'altra parte, vi è una pressione demografica crescente nei Paesi più poveri o che definiamo il "**sud del mondo**", la maggioranza del mondo, che spinge lavoratori sia qualificati sia non qualificati ad **emigrare da questi Paesi verso Paesi ricchi e democratici** dove le condizioni di lavoro e di vita, e anche di sicurezza personale, sono di gran lunga migliori, malgrado i fenomeni di emarginazione e di sfruttamento illegale che aspettano parte di loro. Difficile immaginare che sotto la spinta di questi squilibri **il fenomeno migratorio si possa frenare**. D'altra parte gli immigrati sono persone con le loro famiglie, la loro cultura, la loro tradizione, la loro religione e hanno un impatto sulle società in cui si inseriscono. Se dunque si deve riconoscere che l'immigrazione è necessaria, essa **provoca anche fenomeni di rigetto** da parte di comunità che da una parte temono la perdita della propria identità, dall'altra subiscono i **disagi sociali** derivanti dall'oneroso inserimento dei nuovi arrivati. Come sempre, si tratta soprattutto di **un problema di distribuzione di costi e benefici**. Alle imprese gli immigrati servono, ma il costo sociale del loro inserimento ricade spesso su altri strati sociali. Potremmo dire che anche quando le attività economiche se ne avvantaggiano, **vi sono esternalità negative di cui esse non necessariamente si fanno carico**. Questo tema, quello della contraddizione tra immigrazione necessaria all'economia e timore delle comunità nazionali, è stato richiamato da **Martin Wolf** in un recente articolo sul Financial Times commentando una proposta dell'economista dello sviluppo americano **Lant Pritchett**. La proposta, in estrema sintesi, è quella di **organizzare un mercato del lavoro transnazionale** ben organizzato, e ben vigilato, basato su contratti a termine in modo tale da avere immigrati che vengono a lavorare per periodi definiti, ma **senza le famiglie e senza ottenere cittadinanza**. In altri termini, una **mobilità del lavoro internazionale "limitata nel tempo"**. Una proposta pragmatica, ma di dubbia etica e di complessa gestione, perché si creerebbe una classe di lavoratori che entrano in un Paese, come se entrassero in una fabbrica, per poi tornare a casa. In fondo **ricalcherebbe il sistema del lavoro stagionale nelle campagne** ma con motivazioni diverse e applicato in modo generalizzato, per avere il lavoro ma non le persone. Wolf non afferma che sia una proposta etica, ma **non peggiore delle alternative: l'immigrazione di massa o la chiusura**. E probabilmente sarebbe una prospettiva accettabile per molti immigrati. Tuttavia, è forse possibile porsi il problema in modo meno provocatorio e discriminante, partendo dalla considerazione che l'enorme differenza tra il salario ottenibile in un Paese povero e quello ottenibile in un Paese avanzato europeo dipende dal **differenziale di produttività che c'è dietro al livello dei salari**. Un lavoratore immigrato vede quindi aumentare il proprio reddito enormemente perché **la sua produttività nel Paese avanzato è molto più alta di quella che aveva nel Paese di provenienza**. Questo differenziale dipende dal fatto che dietro la maggiore produttività media nei Paesi avanzati, e quindi dietro i maggiori salari, vi è una lunga storia di sviluppo economico, cioè di **investimenti in capitale fisico, umano e sociale**. Vi è un progresso che ha attraversato generazioni. Il suo salto di produttività non dipende quindi solo da lui ma dalla società che lo accoglie. Allora forse non è iniquo che **il costo sociale iniziale dell'immigrato**, in termini di servizi sociali complessivi e di inserimento dignitoso in una comunità, venga **in parte finanziato attraverso una tassa particolare**, certamente temporanea e decrescente nel tempo, proprio **sui redditi dei nuovi immigrati**, il cui gettito



dovrebbe essere destinato a migliorare i servizi sociali della comunità in cui si inseriscono. Ciò **favorirebbe di molto l'accoglienza sociale**, perché dell'immigrazione beneficerebbe anche la comunità in cui i nuovi immigrati si devono inserire. Credo che ne verrebbe favorita anche la creazione di **una società più accogliente delle diverse culture**, attenuando il tema dell'identità. L'approccio appare discriminatorio? Se pensiamo che la sua attuazione **presuppone un inserimento legale, civile e senza sfruttamento schiavistico degli immigrati**, forse lo è molto meno di quanto non appaia. Il tema, in ogni caso, rimane in campo.

~

Manuela Perrone – Zes unica, sì al piano Fitto – Il Sole 24 ore

Il mosaico degli interventi per lo sviluppo del Sud è ancora incompleto. Per una tessera che va al suo posto nei tempi prestabiliti - ieri, alla presenza della premier **Giorgia Meloni**, la cabina di regia ha adottato il **Piano strategico per la Zona economica speciale unica del Mezzogiorno** - un'altra aspetta di essere sistemata: non c'è ancora la soluzione al pasticcio del credito d'imposta Zes e **il Governo attende dall'agenzia delle Entrate un supplemento di verifica** sulle 16mila domande arrivate dalle imprese per un ammontare complessivo di 9,45 miliardi, a fronte degli 1,8 stanziati dall'Esecutivo. L'obiettivo di **Raffaele Fitto** è chiaro: far rideterminare l'aliquota del 17,6668% calcolata nell'atto firmato dal direttore delle Entrate, **Ernesto Maria Ruffini**, per avvicinarsi alle percentuali ben più alte («fino al 60%») promesse da Palazzo Chigi. «*Per me non c'è il 17%, è un provvedimento che ho già detto di non condividere*», ha detto il ministro. Tanto il Piano strategico quanto lo **strumento del tax credit** puntano, in ogni caso, a **disegnare per il Sud un modello preciso**. Fondato, come ha sottolineato Meloni, «*su competitività, investimenti, libertà di impresa e valorizzazione del capitale umano. Un modello - ha aggiunto - molto diverso dalle logiche assistenzialistiche che abbiamo visto in passato e che hanno impedito al Sud di dimostrare a pieno il suo valore*». La premier difende innanzitutto la scelta di **sostituire le vecchie otto Zone economiche speciali con la Zes unica**, sia perché «*sarà la più grande in Europa per numero di abitanti e supererà il primato della Polonia*» sia perché «*è un mattone in più per costruire quel nuovo modello di cooperazione con l'Africa che è alla base del Piano Mattei*». In questo quadro, **il Piano Zes puntellala strategia più ampia**, che comprende il Pnrr riveduto e corretto e **la riforma della politica di coesione**, per mettere i territori meridionali «*nella condizione di poter competere ad armi pari e poter dimostrare il loro merito*». Rispetto alla bozza anticipata sul Sole 24 Ore di ieri, sono state solo riviste al rialzo (da otto a nove) le filiere da rafforzare: **agroindustria, turismo, elettronica e Ict, automotive, made in Italy (con moda e arredamento), chimica e farmaceutica, navale e cantieristica, aerospazio e ferroviario**. Confermate le tre tecnologie da promuovere: **digitale, cleantech e biotech**. «*Vogliamo invertire il paradigma - ha spiegato Fitto - per valorizzare le grandi potenzialità del Mezzogiorno e potenziare la capacità di attrazione di nuovi investimenti*». I progetti che rientrano nei settori strategici potranno **accedere alle agevolazioni fiscali Zes e all'autorizzazione unica**. Su questo fronte i sindaci, pur esprimendo «*grande apprezzamento*» per il lavoro del Governo, hanno chiesto un supplemento di riflessione. «*È opportuna una puntuale definizione del campo di applicazione dell'autorizzazione unica - ha affermato il presidente Anci facente funzioni, Roberto Pella - per dare certezze agli imprenditori e agli operatori dei Suap comunali*». Certezze sono attese dalle imprese anche sul credito d'imposta. In conferenza stampa Fitto ha rinnovato l'accusa al direttore delle Entrate: **non aver mai risposto alla sua richiesta di informazioni sulle domande presentate dalle imprese, datata 17 luglio**, e aver pubblicato il provvedimento di riparto senza quel «*confronto*



preventivo» che, per il ministro, sarebbe stato d'obbligo per affrontare la "prima volta" del meccanismo di prenotazione voluto dall'Economia per scongiurare un nuovo effetto Superbonus. Come a dire: il boom era prevedibile e andava governato. Anche perché dei 9,45 miliardi di investimenti dichiarati per prenotare il credito solo 250 milioni sono già stati realizzati; gli altri 9,2 miliardi (erano 14 quelli stanziati nel 2023) andrebbero effettuati entro il 15 novembre. Un'attenta verifica, è il sottotesto di Fitto, avrebbe permesso di **individuare qualche «paletto» per una scrematura**. Il ministro ha rifiutato di sbilanciarsi: *«Potremo comunicare una nuova percentuale soltanto quando avremo tutti i dati che abbiamo chiesto»*. Ma la forbice tra istanze e dote è talmente ampia da rendere concreta l'esigenza di «ulteriori coperture finanziarie», ipotesi avanzata dallo stesso Fitto mercoledì. **Un tema spinoso, che dice di non aver ancora affrontato con Giorgetti.**

~

Mario Sensini – Concorrenza, al Governo parte dei pedaggi delle Autostrade - Il Corriere della sera

Riforma delle concessioni e dei pedaggi autostradali, proroga dei permessi per i **dehor** di bar e ristoranti, portabilità della scatola nera delle automobili ai fini dell'**assicurazione Rc Auto**, norme sul confezionamento dei prodotti, le **start up e contro gli abusi di taxi e Ncc**. Via libera del governo al **disegno di legge annuale sulla concorrenza, il quarto provvedimento previsto dagli impegni del Pnrr**. La misura più importante è la riforma delle concessioni autostradali, che è di per sé un obiettivo del Pnrr. La Ue chiedeva di evitare il rinnovo automatico delle concessioni e di assegnarle con gare aperte, ma **dal governo è giunto un provvedimento molto più ampio**. Alla scadenza delle concessioni, che saranno rinnovate per un massimo di 15 anni, **lo Stato entrerà in una parte della gestione**, acquisendo direttamente una parte dei pedaggi. La Ue obiettava l'assunzione di un rischio elevato da parte dello Stato e il provvedimento, prima del varo, è stato oggetto di un lungo e articolato confronto con Bruxelles. *«L'obiettivo è fare opere pubbliche e tenere i pedaggi sotto controllo»* dice **il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini**. Per il ministro delle Imprese, **Adolfo Urso**, il provvedimento è *«un altro passo significativo nella giusta direzione di aumentare la competitività del nostro Paese anche attraverso la concorrenza interna, a supporto delle imprese e a tutela dei consumatori»*. Dai quali giungono, però, giudizi contrastanti. Vanno bene le norme sulle autostrade e i pedaggi, ma vengono contestate quelle che prorogano i permessi dei dehor per tutto il 2025, quelle sulla portabilità della scatola nera, così come quelle sul confezionamento dei prodotti. Lo scopo della norma è **combattere l'inflazione nascosta nella riduzione della quantità dei prodotti** - la cosiddetta shrinkflation - che deve essere obbligatoriamente segnalata. Un provvedimento quantomeno tardivo, dicono le **associazioni dei consumatori**.

~

Enrico Giovannini – Per non restare un mondo di fame – Avvenire

Nel film di animazione **"Inside out"** si racconta di come i comportamenti di una bambina (divenuta adolescente nel sequel) siano frutto di una continua "battaglia" tra sentimenti contrastanti: gioia, rabbia, tristezza, ecc. Usando lo stesso meccanismo per descrivere come reagiamo alle notizie sulla fame e la malnutrizione nel mondo, credo che i protagonisti del film sarebbero: **noia, scetticismo, assuefazione, disinteresse** e così via. Purtroppo, il nostro cinismo non risolve, e non risolverà in futuro, questo problema che affligge oltre 730 milioni di persone in tutto il mondo, circa il 9% della popolazione mondiale. Peraltro, come evidenziato



nel rapporto redatto da cinque organizzazioni internazionali in occasione della riunione di questa settimana del G20 a presidenza brasiliana **l'incidenza della fame e della malnutrizione è sostanzialmente stabile dal 2020 e nel 2030**, a meno di un radicale cambio delle politiche, avremo ancora circa 580 milioni di persone in questa condizione, a fronte dell'**obiettivo "fame zero"** sancito nell'**Agenda 2030** per lo sviluppo sostenibile concordata dai 193 Paesi dell'Onu nel 2015. Il fenomeno riguarda soprattutto l'Africa (dove una persona su cinque soffre di questa deprivazione), mentre in Asia il fenomeno è stabile e è in significativa riduzione in America Latina. Se invece guardiamo al concetto di "insicurezza alimentare", cioè la possibilità di seguire una dieta appropriata, allora abbiamo circa 2,3 miliardi di persone (il 28,9% della popolazione mondiale) in tale condizione. **A fronte di circa un miliardo di persone (160 milioni di bambini e adolescenti e 879 milioni di adulti) che soffrono di obesità**, la cui incidenza a livello globale è più che quadruplicata tra il 1990 e il 2022. Le cause della fame e della malnutrizione le conosciamo: **guerre, crisi climatica, crisi economiche, modelli sbagliati di consumo e di produzione (lo spreco alimentare globale è pari al 19% del cibo prodotto)**, carenze nelle politiche e scarso coordinamento degli interventi delle organizzazioni internazionali. In particolare, la crisi climatica sta determinando, soprattutto in **Africa ma non solo**, danni senza precedenti ai sistemi agricoli, obbligando decine di milioni di persone a migrare o a dipendere dagli aiuti pubblici o privati, compresi quelli gestite dalle Ong e dalle chiese locali, che svolgono una funzione straordinaria specialmente nelle aree più difficili del Pianeta. Come dice **papa Francesco**, e come è ben sottolineato dall'Agenda 2030, tutto è connesso. Proprio per questo dovremmo capire che **abbiamo bisogno di un approccio olistico** al problema. Dal G20 brasiliano è venuta la creazione di una **"Alleanza globale contro la fame e la povertà"** al fine di realizzare quel cambio di passo che il rapporto delle organizzazioni internazionali propone, a partire da un nuovo modo di misurare l'impegno finanziario per la lotta alla fame e alla malnutrizione. Alleanza dovrebbe, tra l'altro, **favorire la capacità dei Paesi più bisognosi di accedere ai finanziamenti internazionali**, ridurre la frammentazione degli interventi sostenuti dalle banche regionali di sviluppo, aumentare l'efficacia e il coordinamento delle azioni di emergenza, e di molto altro. Ma non c'è dubbio che il **tema chiave sia quello dell'insufficienza delle risorse**, tanto più a fronte di un contemporaneo aumento delle spese in armamenti nei Paesi del G20. Per questo, si sta discutendo anche la **proposta di tassare i "super ricchi"** in tutto il mondo, ma le resistenze di alcuni Paesi del G7, come la Germania e gli Stati Uniti, sta impedendo un accordo. Senza una riforma profonda del sistema fiscale e finanziario internazionale sarà molto difficile affrontare con successo questa sfida, come le altre sfide dell'Agenda 2030, **dall'educazione alla salute, dalla transizione ecologica all'eliminazione della povertà estrema, dalla riduzione delle disuguaglianze alla tutela dell'ambiente**. Sono i temi che verranno discussi anche nel corso del "Summit sul Futuro" che si terrà a settembre alle Nazioni Unite. Un accordo in sede G20 su queste tematiche sarebbe un segnale importante anche in vista del Summit, momento decisivo per mostrare al mondo che la cooperazione multilaterale non è morta, ma, con tutti i suoi limiti, è viva e lotta insieme a tutti noi. Per ciò che concerne l'Italia e l'Unione europea, il tema ineludibile è quello dello **sviluppo sostenibile** del continente africano. Se l'Africa adottasse un modello di sviluppo come quello che ha caratterizzato finora il mondo industrializzato e i Paesi emergenti ciò comporterebbe un disastro planetario. Per questo, come proposto nell'ultimo **Rapporto dell'ASviS, l'Europa e l'Italia devono assumere un ruolo molto più forte**, sia sul piano quantitativo che qualitativo, per il futuro del continente (e quindi anche nostro), all'insegna dei **valori dell'Agenda 2030**.



Nunzia Penelope – I rinnovi dei contratti fanno crescere i salari più dell'inflazione - Il Foglio

Eppur si muovono. I salari italiani aumentano, e aumentano più dell'inflazione. La rilevazione dell'Istat non lascia dubbi: *"Anche nel II trimestre del 2024, come nei due trimestri precedenti, nel settore privato la crescita tendenziale delle retribuzioni contrattuali è più elevata di quella dell'inflazione"*. Merito dei **contratti freschi di firma, in particolare nella manifattura**, ma anche nei servizi, dove l'aumento è trainato dagli aumenti dei rinnovi nel settore del credito, delle assicurazioni e del commercio. Ma **le retribuzioni non crescono per tutti**, e non in pari misura. Nell'industria l'aumento tendenziale è del 14,9%, scende al 3,7% per i servizi privati e all'1,6% per i lavoratori della pubblica amministrazione. Anche **analizzando per settori emergono differenze**: legno, carta e stampa segnano + 8,5 delle retribuzioni medie orarie, credito e assicurazioni +7,1%, metalmeccanico +6,4%, sempre in virtù dei rinnovi contrattuali (l'aumento del settore metalmeccanico si suppone riguardi l'ultima tranche del vecchio contratto, erogata a giugno nelle buste paga per circa 160 euro, essendo il rinnovo ancora da ottenere). **Zero aumenti, invece, per farmacie private, telecomunicazioni, ministeri, forze dell'ordine, forze armate e vigili del fuoco**. I contratti hanno ormai ingranato e viaggiano in velocità rispetto sia a maggio sia all'anno scorso. **A giugno la quota di dipendenti in attesa di rinnovo è pari al 36%**, mentre a maggio era di quasi il 39% e a giugno 2023 più della metà: 52,8%. Considerando **il solo settore privato, la quota dei lavoratori in attesa scende al 18,2%**, dal 21,9% di maggio e dal quasi 40% di un anno fa. **L'Istat considera, tra l'altro, solo i quattro contratti chiusi entro giugno** (conciarie, distribuzione moderna organizzata, impiegati del settore agricolo e pubblici esercizi), ma diversi altri sono stati firmati in seguito, con ulteriore **irrobustimento delle buste paga**. Il bollettino afferma infatti con **insolito ottimismo**: *"Questa fase di recupero delle retribuzioni rispetto all'inflazione dovrebbe consolidarsi nei prossimi mesi, alla luce della chiusura di ulteriori rinnovi nel settore dei servizi"*. Tutto bene, dunque? Sì e no. **I confronti tra sindacati e imprese, malgrado l'estate, restano incessanti, ma non tutto fila liscio**. Sono state avviate le trattative per il contratto degli **Edili**, sono al lavoro i **Tessili**, ed è arrivato al quarto appuntamento il contratto dei **metalmeccanici**, ma senza nulla di fatto e con una valutazione negativa dei sindacati. Tuttavia, **Federmeccanica e Fiom, Fim e Uilm non sembrano avere fretta**, tanto che si sono dati un nuovo appuntamento solo a fine settembre. D'altra parte, come già detto, a giugno le buste paga delle tute blu hanno ricevuto una boccata d'ossigeno, il che forse riduce la tensione. Tensione che si respira altrove: è di pochi giorni fa **la rottura tra Federturismo e le categorie di Cgil Cisl e Uil** per il contratto che fa capo a Confindustria e si trascina da anni (quello legato a Confcommercio e Confesercenti si è felicemente risolto). Ed è altrettanto **tesa la situazione sui contratti pubblici**, per le scarse risorse stanziare dal governo a fronte delle richieste sindacali e alle attese dei dipendenti: mercoledì 31, in piazza Montecitorio, **manifesteranno i dipendenti di sicurezza e difesa**. Il paradosso, alla fine, è che i più *"poveri"* restano i lavoratori del pubblico. Quello che una volta era il **"posto fisso"**, che sistemava per la vita, ora è quello **dove più si tira la cinghia**. Lo ammette pure l'Istat: *"Nella pubblica amministrazione, ancora in attesa dei rinnovi relativi al triennio 2022-2024, la crescita retributiva risulta in rallentamento ed è sostenuta esclusivamente dall'erogazione dell'indennità di vacanza contrattuale ai dipendenti delle amministrazioni non statali"*.



Angelo De Mattia – La mancata trasparenza del caso Mazzotta – Milano Finanza

L'operazione sembra compiuta anche se, per ora, non c'è nulla di ufficiale e le riserve sono doverose: il Ragioniere Generale dello Stato **Biagio Mazzotta** starebbe per lasciare la carica per essere nominato già settimana prossima presidente di **Fincantieri**, succedendo al compianto generale Claudio Graziano. Al suo posto, come rivelato da MF-Milano Finanza, arriverebbe **Daria Perrotta**, giovane esperta e autorevole capo del legislativo del Mef. Diversi commentatori optano, per l'eventualità che il trasferimento trovi definitiva conferma, per vedervi **il classico promoveatur ut amoveatur**, dopo le critiche rivolte dal titolare del Mef, **Giancarlo Giorgetti** legate a un'asserita mancata previsione degli impatti di finanza pubblica nei singoli esercizi in merito al **Superbonus 110**. Vi è poi chi ritiene che, stanco delle polemiche Mazzotta avrebbe trovato non disdicevole assumere la nuova carica, sulla quale **avrebbe peraltro ricevuto rassicurazioni sul fatto che sarà confermato anche per il successivo triennio**, considerato che nella primavera 2025 Fincantieri rinnoverà il board. A gravare su questa vicenda restano comunque opacità, dubbi e inferenze che possono trarsi sul **ruolo della Ragioneria Generale** e che, non solo per il caso in questione, rendono necessaria trasparenza anche in sede parlamentare. **Con Banca d'Italia le authority, l'Istat, la Corte dei Conti, l'Ufficio Parlamentare di Bilancio, la Ragioneria Generale concorre al settore dei contrappesi istituzionali** fondamentali per l'equilibrio di una democrazia. Ciò non significa che quanto più si pronuncia con dei «no» sugli atti del governo, tanto meglio svolga il suo ruolo di contrappeso. E invece il modo - autonomo, indipendente e basato su fondamenti tecnico-scientifici - che è fondamentale per la Ragioneria. E **l'imparzialità dei suoi pronunciamenti, della cosiddetta bollinatura** (o no) degli atti, che viene in rilievo. La storia di autonomia, anche intellettuale, di quest'organo, benché incardinato nella struttura del Tesoro, lo insegna, così come l'impronta di rigore, competenza e credibilità lasciata da chi si può ritenere il miglior Generale della Repubblica, **Andrea Monorchio**, che svolse l'incarico dal 1989 al 2002. Quando gli furono rivolte alcune critiche infondate, Monorchio rispose restando a piè fermo e facendo conoscere le linee sempre seguite, risultate **assolutamente inoppugnabili**: gli attacchi cessarono di colpo. Lo stesso Monorchio, che ha avuto Mazzotta come giovane collaboratore, di recente, in un'intervista ne ha lodato preparazione e capacità. E allora perché trasferirlo adesso? Se si arriverà veramente all'incarico in Fincantieri bisognerebbe operare una scelta, anche per **smentire l'ipotesi della promozione come rimozione**, di una personalità di alta autonomia intellettuale, istituzionale e funzionale, nonché d'elevata competenza. Diversamente, gli sviluppi di questo non esaltante caso sarebbero peggiori della prima mossa niente affatto edificante. **Si incrocia così il più generale tema delle nomine pubbliche** e della necessità, per un governo che non intenda esporsi a contestazioni - anche a livello comunitario - di operare una svolta, della quale però non si riscontrano finora i segnali, rispetto all'approccio lottizzatorio praticato con la motivazione secondo cui al sistema delle spoglie hanno fatto ricorso anche precedenti esecutivi. Troppo facile. E troppo confliggente con le accuse che a volte vengono rivolte al **passato amichettismo, deprecabile al pari degli infeudamenti** partitici di società a presenza pubblica e dell'amichettismo che ricorre anche ora. Ciò finisce con il fare da esempio anche in altri settori: si pensi **al caso di fondazione Crt**: le incompatibilità giustamente sancite per gli enti per l'assunzione di cariche nella conferitaria costituiscono un opportuno limite in nome della **non commistione di interessi** e del **blocco delle porte girevoli**. Può tuttavia accadere, per reazione, che si **possano distorcere le politiche d'investimento** di una fondazione in società non bancarie in funzione delle nomine che assicurino. Il Protocollo Acri-Tesoro, voluto da **Giuseppe Guzzetti**, il demiurgo degli enti in



questione, potrebbe al riguardo essere integrato utilmente. E uno dei tanti comparti su cui si può riverberare l'effetto di imitazione delle politiche **del governo**. **In ogni caso, a maggior ragione quando si progetta il cosiddetto premierato, l'autonomia e indipendenza dei contrappesi è un'esigenza costituzionale**, vitale per la Repubblica. E la prima dote che l'esecutivo dovrebbe dimostrare in questi campi molto complessi dovrebbe essere la parresia.

~

ILVA, c'è l'accordo per ridurre la Cigs – Il Giornale

Sindacati e commissari straordinari di Acciaierie d'Italia hanno siglato un accordo per la Cassa integrazione straordinaria per i lavoratori della società che gestisce l'ex. L'accordo, firmato nella notte, prevede la Cigs per un numero massimo di partenza di lavoratori (con un solo altoforno in marcia) di **4.050**, di cui 3.500 a Taranto, 270 a Genova e 175 a Novi Ligure. In base alla risalita produttiva (a partire da ottobre 2024 **quando è previsto il riavvio dell'altoforno 1**), il numero dei **lavoratori in cassa diminuirà fino ad azzerarsi dal marzo 2026**, quando si stima saranno operativi tre altofori. In base all'accordo, **l'azienda riconoscerà ai lavoratori in Cigs un'integrazione salariale** pari ad assicurare il 70% della retribuzione globale annua lorda (più premio e più tredicesima). Il periodo di validità della Cigs è di 12 mesi (a partire da marzo 2024), rinnovabile per altri 12 mesi. La firma è arrivata dopo una riunione fiume al ministero del Lavoro: l'iniziale richiesta dell'azienda era di una Cigs per 5.200 lavoratori, che era stata abbassata a 4.700-4.600 dopo un incontro a Palazzo Chigi alla vigilia.

~

Simona D'Alessio – Gli ordini professionali il 31 luglio a Palazzo Chigi - Italia Oggi

Palazzo Chigi (ri)accende i riflettori sul lavoro autonomo: mercoledì 31 luglio, infatti, su invito del sottosegretario alla presidenza del Consiglio **Alfredo Mantovano, Ordini e Collegi professionali**, *«insieme ai rispettivi ministri vigilanti»*, si confronteranno, con l'obiettivo di *«riflettere sul ruolo nello sviluppo economico e sociale del Paese»*. E ciò che apprende ItaliaOggi, avendo avuto (anche) l'opportunità di visionare la lettera giunta ai vertici delle varie categorie, nella quale si pone l'accento sul *«proficuo e costante dialogo»* che il governo *«sin dal suo insediamento»* ha avviato con il **sistema ordinistico**. Tra le questioni che verranno affrontate, anticipano alcuni convocati, ci sarà probabilmente **l'applicazione della legge sull'equo compenso (49/2023)**, con particolare riferimento alla posizione assunta mesi fa dall'Anac (Autorità anticorruzione), secondo cui la specificità del Codice dei contratti pubblici (decreto legislativo 36/2023) *«prevarrebbe»*, rispetto alla disciplina sulla giusta remunerazione degli autonomi. A seguire, qualche comparto della *«galassia» dell'occupazione indipendente* - con medici, veterinari e commercialisti in prima fila - non fa mistero di essere *«in ambascie»* per gli effetti dell'autonomia differenziata sugli Ordini territoriali, **temendo una «devolution delle professioni»**. E, in generale, la questione della riforma degli ordinamenti delle diverse categorie, segnalano i consulenti del lavoro, non potrà non approdare sul tavolo voluto da Mantovano, non nuovo, ricordano alcune fonti, a simili iniziative.

A cura di Alessandro Vaccari ufficiostampa@cnel.it